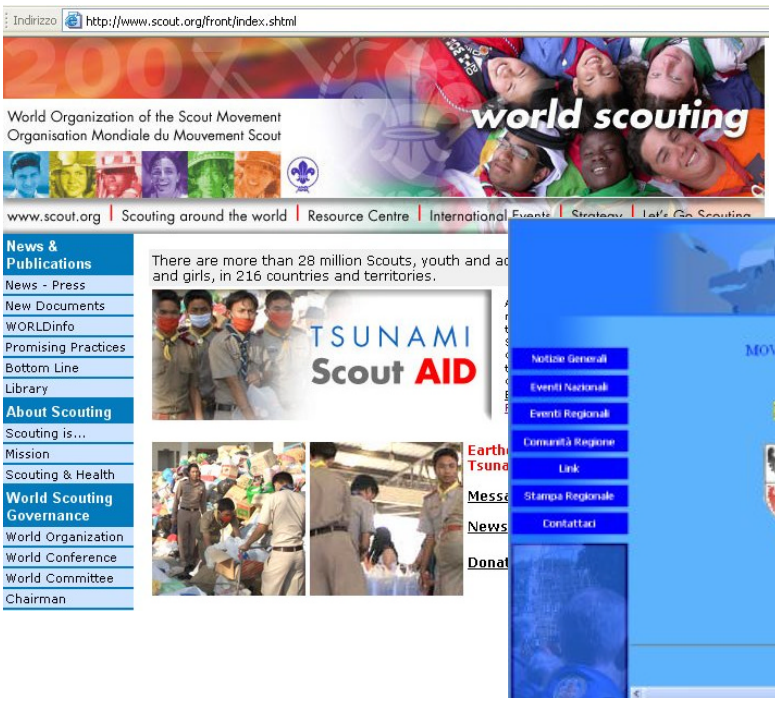
GENNAIO 2005
NUMERO 23

MASCI informa

Periodico del MASCI del Trentino Alto Adige – Trentino Sudtirol
Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani

Notizie di rilievo

- Relazioni Villa Moretta
- Verbale ultimo C.R.



TSUNAMI: tragedia che ha colpito le popolazioni asiatiche: gli aiuti degli scout
A pagina 11



Sommario

Nuovo sito regionale	1
Problematiche dell'immigrazione	3
Verbale CR 04/12/2004	6
Religioni – don G.Serafini	8
Aiuti scout Tsunami	11
Educare alla mondialità	12
Un tuffo ... nel passato	14

WWW.MASCITNBZ.ORG

Il nuovo sito regionale

Cari amici come già saprete abbiamo provveduto ad acquistare e aggiornare il nuovo sito web regionale. Infatti, da molto tempo il vecchio sito costruito nella prima versione nel lontano 1997 e poi modificato due anni dopo, si era appensantito da moltissimi banners pubblicitari . Infatti il vecchio sito era gratuito, ma ci si doveva sorbire una serie di annunci pubblicitari ; ultimamente erano diventati così frequenti e invasivi che non si riusciva quasi a leggere.

Questa situazione ha convinto il segretariato regionale a procedere su una strada diversa.

Oggi infatti con una modica spesa annuale si ottiene la registrazione di un dominio e relativo hosting presso un provider.

Vi ricordo inoltre che con il nuovo sito ho attivato una mailing list , cioè un sistema di comunicazione automatico dove uno scrive un messaggio ad un certo indirizzo e questo viene smistato a tutti gli iscritti alla lista.

Per attivarsi basta:

1) mandare una mail con indirizzo lista-subscribe@mascitnbz.org , lasciando oggetto e testo vuoti.

2) arriverà la risposta di conferma dal server che voi dovrete inoltrare con le modalità scritte nel messaggio.

Sarete attivati immediatamente.

Buona strada a tutti
Giovanni

ESPLORATORI GUARDANO LAGO DI GARDA NEGLI ANNO 50



Periodico del MASCI Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani del Trentino Alto Adige – Trentino Sudtirol
Responsabile stampa regionale Giovanni Sosi
Redazione - Giovanni Sosi via Gustavo Modena, 46 38065 Mori (Trento) tel. 0464 910923 sosig@tin.it
- stampato in proprio
Esce quando può e cerca di soddisfare (quasi) tutti
Sito web regionale http://www.mascitnbz.org
Sito web nazionale http://www.masci.it

INCONTRO SU "PROBLEMATICHE DELL'IMMIGRAZIONE – QUALI RISPOSTE DIAMO NOI COME SCOUT E COME CRISTIANI" – Villa Moretta 20/11/2004
Relatore: prof. Alberto Conci

B.P., nella sua allusione allo scoutismo clandestino italiano e di altri Paesi, scriveva: "*Ho potato le rose del mio giardino, qui nel Kenya. Non è certo un servizio di prim'ordine, in tempo di guerra!…Comunque anche la potatura ha per noi capi un suo insegnamento. … Grazie al nostro alternarsi di sole e di pioggia stanno tutte buttando dei forti e bei germogli e si accingono a fiorire meglio di prima, grazie all'operazione subita*". (M.Sica, *Storia dello scoutismo in Italia*)

1^ parte - relazione del prof. Conci
Vi sono alcune provocazioni per le quali sarà necessario avere poi delle risposte. Tali provocazioni sono:
. ISLAM: incontro o scontro?
. Rapporto con l'ISLAM
. Piste di riflessione

1)ISLAM: incontro o scontro?
Verso gli anni '80 e '90 abbiamo due letture dei fenomeni intervenuti nel rapporto tra civiltà: una dello scrittore americano SAMUEL HUNTINGTON, l'altra dello storico giapponese FUKUJANG.
a) Samuel Huntington espone una visione negativa del mondo. In un primo tempo egli afferma che ci sono 11 civiltà il cui destino è lo scontro. Ve ne sono 93 che camminano verso lo scontro.
In un secondo tempo egli mitiga leggermente tale affermazione. Propone due assi di frattura:
. ILAM – occidente
. Occidente – Cina
Tali assi portano necessariamente allo scontro. Da una parte esistono problemi di globalizzazione tendente a rendere tutti uguali, con zone senza barriere. Dall'altra vi è la radicalizzazione nelle proprie tradizioni. Di certo lo scontro avverrà e la radice sarà la religione. La causa è da ricercarsi nelle diversità religiose esistenti, fonte spesso di conflitti. Un esempio l'abbiamo in Bosnia tra cattolici, ortodossi e l'ISLAM.
Di certo le diversità non si annullano con l'economia. Il sogno di un mondo unito, per ora, è irrealizzabile. Un mondo unito nascerà da un terribile scontro delle civiltà.
Un uso strumentale delle religioni porta alla conflittualità. Il ritorno alle religioni diviene origine di conflitti religiosi e di potere vedi, per esempio, ISLAM e Indù e India e Pakistan.
b) Lo storico giapponese, nei suoi scritti, espone una visione più positiva dello scrittore americano. Nel suo libro "LA FINE DELLA STORIA", infatti, egli offre una sua lettura del mondo a venire. Evidenzia, infatti, questi punti:
. la religione è un piccolo strumento dei nazionalismi;
. il mondo è occidentalizzato (computer, TV, tecnicismo, ecc.);
. vi saranno i conflitti, ma saranno gli ultimi per un mondo teso verso l'unità (secolarizzazione, consumismo, ecc.);
. la vera preoccupazione sarà la genetica.

Da tutta questa esposizione, viene spontanea una domanda: "Chi dei due ha ragione?". La risposta è difficile, date le realtà esistenti. L'occidentalizzazione è un conflitto anti-arabo, come, in effetti, è il conflitto USA-Bid Laden.
Una corretta valutazione della problematica può venire dall'assunzione delle due predette visioni. I fenomeni sopra descritti convivono. Il terrorismo usa tutte e due i canali. Esso conosce molto bene l'occidente, ma sa sfruttare altrettanto bene l'aspetto religioso.
Domanda: "Ma quanto è occidentalizzabile l'ISLAM?".

2- Rapporto con l'ISLAM

E' certamente un rapporto che impone certe sfide. Un esempio viene dalla richiesta, da parte islamica, di praticare l'infibulazione alle ragazze (operazione fatta per impedire rapporti sessuali prima del matrimonio) presso le strutture pubbliche. Onde rispondere adeguatamente, i medici hanno dovuto elaborare a fondo il problema.
Altre sfide vengono:
..dall'uso del velo nelle scuole, come è successo in Francia che l'ha vietato come è vietata ogni evidenziazione di simboli religiosi,
. dalla richiesta di cimiteri islamici;
. dalla richiesta di moschee.
Sono tutte sfide alle quali è necessario rispondere con motivazioni serie. Da ciò scaturiscono delle difficoltà, come il riconoscimento della laicità delle istituzioni da parte dei cattolici (separazione della sfera religiosa dalle istituzioni).
Sorge un problema di fondo: l'ISLAM, oggi, è disposto a riconoscere la laicità delle istituzioni?
Altre difficoltà:
. la mancanza di dialogo alla pari;
. il problema della democrazia: l'ISLAM accetta la democrazia?
Certamente il monoteismo non crea democrazia.
Allora, come fare per integrare l'altro nel nostro sistema? La risposta non sta nel concetto di reciprocità. Il concetto di reciprocità si basa su: noi concediamo qualcosa a loro se loro la concedono a noi". Tale concetto è rischioso.
Vi sono tuttavia degli elementi di opportunità:
. incontro con la cultura islamica;
. ripensare al concetto di dialogo, a quali condizioni, non ai suoi limiti. Nel dialogo esistono due sfide:
a) fare risuonare la chiamata a riconoscerci fratelli, senza tuttavia demonizzare l'altro in nome di Dio: ciò sarebbe blasfemo;
c) spalancare le orecchie del cuore al grido di dolore che si alza da uomini e donne che soffrono schiacciati dalle ingiustizie.
Tutto ciò indipendentemente dal colore della pelle o dalle religioni professate. La sofferenza crea legami al di là di ogni credo. Essa crea una sorta di ecumenismo della sofferenza.
Esiste una realtà che costituisce una differenziazione tra noi e l'ISLAM ed è data dal fatto che l'ISLAM si nutre del Corano, noi leggiamo poco o niente la Bibbia!
In che modo allora è possibile dialogare con l'ISLAM? E' possibile alle seguenti condizioni:
. prendere coscienza delle nostre ferite;
. guardare l'altro con l'occhio di Dio e curarlo con l'amore di Dio;
. non avere paura di mettere sul piatto i nostri valori;
. riconoscere, nel dialogo, le nostre mancanze;

. riconoscerci fratelli e sorelle pur nelle nostre diversità;
. rendere conto della speranza che è in noi;
. favorire la pace nelle differenze e nel mutuo rispetto;
. essere sensibili alle sofferenze altrui.

3 – Punti di riflessione

Esposto quanto sopra, emergono alcuni punti che richiedono una approfondita riflessione:
1) rapporto fede-politica: quale? Il totalitarismo strisciante in Europa. Aumenterà la conflittualità tra i gruppi di potere?
2) Dialogo con l'ISLAM: tema della violenza, è accettabile? Uccidere può servire? Abbiamo la capacità di amare il prossimo?
3) Cosa facciamo della verità? E' armata? C'è ancora spazio per il dialogo? Come affermare la verità? Disarmiamo le culture, siamo disarmati come Gesù.
4) I limiti della democrazia. Più c'è violenza, meno esiste democrazia.

2^ parte- lavori di gruppo e conclusioni del relatore

a) lavori di gruppo

1° gruppo: partendo dall'ultimo punto di riflessione, precisa innanzi tutto la differenza sostanziale tra "democrazia" (forma di governo esercitato dal popolo) e "teocrazia" (ricondurre l'origine e il fondamento del potere politico a Dio). L'ISLAM è "teocratico" e da ciò deriva la grande difficoltà di rapporto. La democrazia accetta il dialogo anche con i "diversi", l'ISLAM no. Come scout noi avremmo un'occasione in più per essere portatori di fratellanza. La paura dell'ISLAM è causata in parte dalla velocità della cultura. L'impatto è molto forte ed esprime anche l'insicurezza che esiste in noie tra noi. Noi dobbiamo proclamare la nostra verità ed essere sicuri di poterla gestire. Certamente non siamo in possesso della verità completa per quanto concerne l'umanità intera, ne siamo alla ricerca e possiamo avvicinarsi ad essa attraverso il dialogo con gli altri, arricchendoci vicendevolmente.
2° gruppo: i cristiani non sono sicuri di sé. Cristo è una figura storia, ne consegue che non può esistere alcuna preclusione. Ci si pone una domanda: "Dobbiamo accettare tutti?". Come cattolici non possiamo respingerli. Vi è una realtà che è data dal fatto che coloro che vengono da noi qui possono vivere una vita migliore che a casa loro. Si tratta di come accoglierli. Fondamentale il rispetto delle nostre leggi e della nostra cultura. Una cosa importante da fare è il disarmo culturale nell'apertura verso gli altri e nella conoscenza reciproca senza alcuna violenza.
3° gruppo: se ci sentiamo cristiani, siamo propensi all'accoglienza. Il futuro del mondo è ampio, ma dobbiamo adattarci nella ricerca di offerta di un ambiente dignitoso. Ci dovrebbero essere comunque dei limiti numerici nell'accoglienza. Nel rapporto fede-politica c'è da evidenziare che la politica è al servizio delle persone, mentre la religione le forma. Lo Stato dovrebbe emanare delle regole in relazione alle possibilità di lavoro. La clandestinità è violenza. Come aiutare? Il primo atto che dovrebbe essere compiuto sarebbe il condono del debito. Gli Stati dovrebbero dialogare tra loro anche nella ricerca di creazione di lavoro negli Stati interessati dall'emigrazione.
4° gruppo: il rapporto fede-politica è fuorviante tenuto conto dei diversi usi e costumi e delle tradizioni. Ci devono essere delle regole uguali per tutti. Gli attriti esisteranno sempre a causa dei diversi punti di vista. Certo è che la politica non difende la cultura cattolica. La nostra fede ci dice di accogliere in nome della tolleranza, ciò tuttavia deve essere fatto con il buon senso. E' evidente che i politici non vogliono storie: cercano di tenere buoni gli immigrati per il lavoro, per i voti che da essi dipendono, per i contributi che essi versano, ecc. Ciò facendo dimenticano dei vari proble-

mi locali di cui consumano le risorse. Vi è un diversi adattamento del lavoro, ma non dobbiamo fare di tutt'erba un fascio. Non chiudiamo quindi le porte, ma facciamo in modo che le regole siano applicate per tutti, con adeguati aggiornamenti. Sarebbe opportuno accettare lavoratori con contratti di lavoro regolari e cercando la soluzione dei loro problemi sul posto. Ciò costituirebbe un progetto mondiale di investimento sulla gente. La verità deve essere conosciuta con la maggiore obiettività possibile. La tolleranza non deve diventare una dittatura, è sempre meglio una democrazia di una dittatura.

b) Risposte del relatore

Vi è un rapporto tra democrazia e teocrazia, ossia tra il potere politico e la "Scharia", che rende complesse alcune cose, le contrapposizioni delle regole e degli interessi con gli altri. La teocrazia, cioè il potere politico che viene da Dio, è un'idea pericolosa che tendenzialmente scivola nella violenza. Si fa uso della religione per il mantenimento del potere. Su di essa si fa leva per superare la paura. Vi è l'avvento di questa teocrazia moderna ed ultima con l'obiettivo islamico di colonizzare e prendere possesso di Roma. Vi è, infatti, una frangia dell'ISLAM che si muove in questo senso. E' vero che l'Italia è cattolica e vi sono le radici cristiane, ma quanti pregano? Quanto operano nella carità evangelica? Il preambolo dell'Europa proviene dal cristianesimo. Lo slogano, avanzato ad esempio dal sindaco di Treviso: "Aiutiamoli a casa loro!" crea squilibrio. Essi non stanno a casa loro e vengono da noi. La situazione è drammatica. Non è possibile che l'America e la Russia, da sole, consumino ed inquinino il 54% del mondo. C'è quindi da chiedersi il perché è successo l'11 settembre. Certamente loro già lo sapevano, ma probabilmente hanno voluto rischiare ed il risultato è sotto gli occhi di tutti. Peccato!

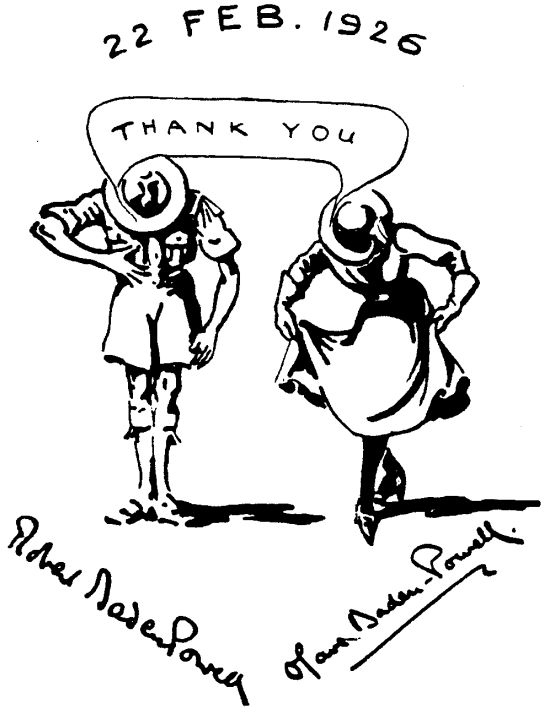
VERBALE RIUNIONE CONSIGLIO REGIONALE DEL 4/12/04

Presenti 18 persone di tutte le Comunità con eccezione della Comunità di Strigno, giustificata. Presente anche l'A.E. Il pensiero religioso si accentra sull'Avvento. Attualmente stiamo vivendo un momento d'incertezza, di paura. L'Avvento ci esorta tuttavia: "Non temete…vi annuncio una grande gioia". E' l'incontro di Dio con l'umanità. E' questo un segno che esige la conversione. Natale è celebrare la fragilità del nostro Dio ed in questa fragilità vi è il mistero del Regno di Dio. L'Avvento ci porta un messaggio di speranza contro ogni difficoltà.
Segue una breve analisi dell'incontro regionale a Villa Moretta. E' stato certamente un incontro positivo che ci spinge verso altre avventure simili. Sono stati inviati debiti ringraziamenti ai relatori ed al cantautore Marco Civico. Il segretario consegna quindi ai partecipanti all'incontro un questionario di valutazione dell'incontro con possibilità di aggiunta di suggerimenti per il lavoro futuro. Per Tuscolano Maderno, sede prevista per l'incontro di marzo, vengono avanzate perplessità data la stagione ancora fredda e la ristrettezza del posto. Il S.R. suggerisce di cercare altri posti, possibilmente in Alto Adige. Diverse persone si prendono l'incarico di ricercare alloggi atti allo scopo, in particolare con capacità di offerte dei pasti, per evitare che dei partecipanti debbano provvedere a tale incombenza.
Renza illustra al consiglio le linee programmate scaturite dal C.N. di Roma. Tali linee verranno comunicate alle regioni per le eventuali opportune indicazioni al C.E.

Mario espone il progetto del campo invernale che si terrà a Carisolo nei giorni 4-5-6/2/05. Il relativo programma verrà inviato in tempo utile a tutte le Comunità.
Da parte del S.R. viene sollecitato il censimento 2005.
Gabriella illustra la sede dell'AGESCI in Via Chini a TN. Offertaci per i futuri incontri di consiglio regionale. Con l'aggiunta di alcuni mobili potrebbe essere un locale adatto alle nostre esigenze, essendoci anche un parcheggio per le macchine. Ogni decisione in merito è rimandata al futuro.
Per quanto concerne la "Luce di Betlemme", questa sarà in Duomo a Trento già domenica 19 dicembre alle ore 20.- Da qui, a cura dell'AGESCI, sarà distribuita a tutte le parrocchie che la richiederanno.
Giovanni comunica che le relazioni tenute nell'incontro di Villa Moretta verranno pubblicate su un numero speciale del nostro giornalino. Egli ricorda, inoltre, che nel 2007 ricorre il centenario dello scoutismo. Sarebbe perciò interessante un'apposita pubblicazione redatta in accordo AGESCI-MASCI. Per questo c'è già chi sarebbe interessato. Propone infine di fare una raccolta degli articoli, apparsi nel tempo sul giornalino MASCI, riguardanti le varie attività regionali. Altra proposta da lui avanzata riguarda l'acquisto di un apposito sito senza pubblicità al costo di 20/30 Euro l'anno. Un simile sito consentirebbe maggiore spazio per l'inserimento di scritti vari riguardanti la vita regionale. Suggerisce infine un incontro con Antonio Labate sulla "mondialità"cui potrebbe essere invitata a partecipare anche l'AGESCI.
Viene ricordata la mostra a Strigno sul tema "Robe de sti ani".
E' data notizia che la "Malga Vigolo" sul Bondone non è più a disposizione dello scoutismo poichè è stata data prelazione ad associazioni locali.
E' stata tenuta, nei giorni scorsi, una conferenza straordinaria sulla famiglia a cura del Forum delle Famiglie. Dalla conferenza è uscita la proposta di un sito del Forum stesso onde meglio seguire e rendere maggiormente visibili le politiche famigliari. Potrebbe essere un'occasione per far meglio conoscere il MASCI.
Il S.R. comunica che, per indisponibilità di alcune Comunità, il pellegrinaggio alla Madonna della Corona non si potrà tenere il 15 maggio 2005. Verrà spostato ad altra data che verrà comunicata in tempo utile.
La prossima riunione del Consiglio si terrà a Trento S.Apollinare il 15 gennaio 2005. Con l'augurio di Buone Feste la riunione termina alle ore 17.45

il segretario/verbalista

Enzo Grandieri



RELAZIONE SUL TEMA "RELIGIONI MONOTEISTICHE POLITEISTICHE, SETTE
VILLA MORETTA 21 NOVEMBRE 2004
Relatore: don Giorgio Serafini

1° relazione

Ci sono due gruppi di religioni oggi nel mondo: **le monoteistiche (un solo Dio personale)** e **le politeistiche (molte divinità)**. Esistono poi **le sette** che non sono religioni. Veniamo al dettaglio:

a) religioni monoteistiche (un solo Dio. Tutto viene da Dio e tutto torna a Dio:

a queste appartengono tre gruppi di religioni: **cristianesimo** (circa 1,5 miliardi)**, ebraismo** (circa 19 milioni)**, Islam o musulmani** (circa 1 miliardo).

1 – Cristianesimo:

. Cattolici romani (circa 1 miliardo) uniti in piena comunione con il Papa di Roma;

. Ortodossi (dal significato di "vera dottrina") (circa 120 milioni) si sono divisi da Roma nel 1054. I loro vescovi e sacerdoti sono analoghi ai nostri, ma non riconoscono il primato e obbedienza al Papa cui viene attribuito solo un onore carismatico. Essi hanno il patriarcato. In conseguenza a quanto sopra, non permettono che Roma nomini un vescovo in oriente. Vi è in atto un cammino molto forte teso alla riconciliazione iniziato da Paolo VI con il patriarca Atenagora e proseguito da Giovanni Paolo II con il patriarca Alessio. Pur essendoci l'attrito sul potere, non vi è disaccordo sui sacramenti.

. Protestanti (circa 380 milioni): nascono da Martin Lutero nel 1500 ca. La scintilla scatenante per lo stacco da Roma (1521) fu la vendita di indulgenze. A questa si aggiunsero cause economiche che portarono al proclama "Los von Rom…", legate alla figura dei principi-vescovi, ciascuno dei quali aveva creato la sua chiesa.

I protestanti si suddividono in:

- Luterani uniti inizialmente alla Chiesa di Roma, si staccarono da essa nel 1521. Sono chiamati anche "evangelisti";
- Calvinisti (Chiesa nuova): non hanno i nostri principi, non sono legati alla Chiesa di Roma, non hanno il sacramento dell'ordine (non preti, ma pastori). Il loro Motto è "solo nella scrittura c'è la fede!"
- Metodisti: nati in America sono poco numerosi.
- Valdesi in Italia: provengono dalla Svizzera e Valle d'Aosta.
- Anglicani: è la Chiesa d'Inghilterra, staccatasi dalla cattolica nel 1533 su richiesta di Enrico VIII che fece pronunciare dall'arcivescovo Cranmer l'annullamento del matrimonio o il divorzio da Caterina d'Aragona e chiese ed ottenne dal parlamento la rottura delle relazioni con Roma, sottomettendo a sé tutto il clero ed annettendo tutti i tesori derivanti dalla chiusura dei monasteri.

-1- Episcopaliani e Presbiteriani (inglesi): hanno vescovi e preti come noi.

2 – Ebraismo – Giudaismo (19 milioni)

Condividono con noi l'adorazione all'unico, vero Dio Jahvè, la S.Bibbia (Antico Testamento ed i Comandamenti. Riconoscono Gesù come profeta, ma non come Messia e Figlio di Dio, fino alla Sua morte e nulla di più.

3 Islam o mussulmani (1 miliardo)

Essi ritengono la loro religione la più perfetta di tutte. Sono sottomessi a Dio, che chiamano Allah, onnipotente, misericordioso, creatore e giudice. Riconoscono i profeti

dell'Antico Testamento, come Abramo, Gesù come il più santo ma non come Figlio di Dio e venerano Maria.

L'Islam nasce con Maometto, un commerciante –carovaniere, che, in una notte di veglia, verso il 610 0 612 d.C., ebbe la prima Rivelazione da un angelo. Quella notte del Ramadan venne poi chiamata "notte del destino". Il contenuto di questa prima Rivelazione viene identificato nel Corano (Cor 96,1-5).

E' assai difficile che un mussulmano si converta. Il Corano è venuto dal cielo, per cui non si può toccare.

b) Religioni politeistiche (Che hanno molte divinità)

Sono religioni che hanno molte divinità, anche animali, con fenomeni della natura. Per esse Dio, natura e mondo si confondono, non sono distinti, ma la divinità anima tutte le cose, persone, animali, ecc.

Quali sono queste religioni:

1.Induismo: nasce in India ed è praticata da più di 600 milioni di persone. . Ha una grande serie di divinità. Per questa religione vi è un'unica via, la meditazione, che afferma: "La saggezza ti salva!". Non viene mai nominato il nome di Dio.

2. Buddismo: I praticanti sono oltre 300 milioni. E' stata fondata da Budda, un grande saggio. Il concetto fondamentale è: "Meditare, staccarsi dalle cose".

3. Confuciani e taoisti cinesi: Sono circa 400 milioni. E' nata in Cina con il grande saggio Confucio.

4. Religioni animistiche: gli appartenenti sono circa 110 milioni e si trovano soprattutto in Africa ed in Oceania. Sono religioni primitive. Esse riconoscono la divinità In piante, fiumi, terra, ecc. Cercano di tenere buone le divinità affinché queste Non nuocciano all'uomo.

c) Sette (sono forme di religiosità fondate da uomini)

Esse si contrappongono a tutte le religioni da loro considerate sviate e mentoniere. Il loro concetto è che esse sole garantiscono la salvezza per i propri seguaci. Rifiutano anche la società civile. Leggono la Bibbia secondo i loro schemi, con gravi deformazioni di quello che è la vera religione cristiana. Il loro comportamento è strano, con speculazione economiche il cui ricavato va al Consiglio con sede a New York. Rifiutano le regole della società civile come le armi, il servizio militare, le donazioni di sangue, ecc.

Le principali sette sono:

.Testimoni di Geova (10 milioni), i Mormoni, Hare Krisna, Bambini di Dio, Scientologia, Chiesa unificata del rev. Moon, New Age.

Quali le reazioni della Chiesa

Con l'annuncio di Cristo nei villaggi nella divisione tra e varie comunità nasce una grande incongruenza della divisione, delle dottrine teologiche, ecc. Dopo la 1^ 2^ guerra mondiale s'è visto lo scandalo dei cristiani. Conscio di ciò, Paolo VI propone vari incontri tra le diverse delegazioni dell'ortodossia. Non possiamo non riconoscere che le contrapposizioni ci sono sempre state. I cristiani sono sempre stati perseguitati dagli ebrei, che li considerano eretici. Un esempio classico l'abbiamo nella vita di S. Paolo. Certamente ha avuto un'incidenza, nei rapporti con le varie religioni, lo scambio dei diversi imperi: sotto l'impero romano gli ebrei erano in minoranza; al tempo di Carlo Magno gli stessi ebrei dichiarano guerra ai pagani; dopo l'impero romano i mussulmani non pagavano le tasse e ciò per un fatto di convenienza. Nel Medio Evo non ci sono vere lotte di religione. Nell'era moderna assistiamo alla caccia all'ebreo, che deve essere racchiuso nei ghetti come in Francia, in Germania, in Spagna. Nella Chiesa emerge il fattore politico oltre che

ecclesiastico, così nasce il protestantesimo. La Chiesa vive sulla difensiva, nella diffidenza e si erge a protettrice vietando la lettura della Bibbia se non dietro adeguata preparazione. C'è la paura nel timore di rimanere indietro, da qui le scomuniche.
Con il Concilio Vaticano II la Chiesa annuncia il dovere del dialogo nella carità verso gli altri. Essa riconosce l'unità e la carità tra gli uomini. Annuncia che, nel disegno di Dio, la salvezza è per tutti. Le diverse religioni non cristiane dialogano con l'induismo e con il buddismo con senso religioso. Il mito è una ragione profonda che esprime una verità nella ricerca del senso della vita ed il rifugio in Dio nell'angoscia. Ogni religione ha una dottrina, delle norme di vita e precetti di vita. Dobbiamo accettare tutto ciò che in ogni religione vi è di bene. In tutte c'è la ricerca di Dio. Nostro compito è il tramandarlo agli altri.
Con l'Islam vi è una certa difficoltà. Il dialogo con tale religione non è lo scambio e la dimostrazione per dimostrare la nostra supremazia. Il dialogo è basato sull'ascolto per meglio conoscere l'altro senza meraviglie. E' necessario capire l'altro con empatia, tenendo conto del suo contesto culturale. In caso contrario il dialogo non ha senso. Deve esistere un dialogo senza amareggiare i punti specifici, bensì basato sulla realtà di essere fratelli. E' importante discernere il fondamentale delle nostre tradizioni ispirate al nostro cristianesimo e conoscere per agire. La religione mussulmana adora un unico Dio è importante allora evidenziare ciò che ci unisce come, ad esempio, la morale, il culto a Dio, la preghiera, l'elemosina, il digiuno vero. Certamente il ritmo della vita moderna rende tutto molto difficile. E' necessario essere uniti nella giustizia sociale, nella libertà: grandi strade su cui tentare un dialogo vero, profondo pur nelle differenze esistenti.
Con la religione ebraica vi è stato, fino al papato di Giovanni XXIII, un rapporto duro. Tutti ricordiamo la preghiera universale che definiva gli ebrei "perfidi". Dopo il Papa Buono tale preghiera è stata modificata in preghiera per gli ebrei stirpe di Abramo. Noi siamo legati a loro come ai fratelli maggiori. Gesù era ebreo, come pure Paolo. L'origine della rivelazione è nell'Antico Testamento. E'vero che gli ebrei non hanno e non riconoscono Gesù come il Messia, i loro capi l'hanno condannato a morte pur non essendo la loro decisione condivisa da tutti. Verrà un giorno in cui essi riconosceranno che Gesù è il vero Messia. Gli ebrei non sono rigettati da Dio. Nasce quindi il dialogo con loro, fedeli e religiosi, come con il rabbino di Roma. Nel dialogo viene meno l'ipotesi dei contrasti con loro, con cui ci consideriamo fratelli uniti nel cammino verso la meta. Chi non ama, non conosce Dio e ciò ci spinga ad essere in pace con tutti gli uomini figli del Padre che è nei cieli.

<u>Alcuni quesiti derivanti dalla relazione:</u>

1. Cosa i popoli hanno in comune secondo il disegno di Dio rivelato nelle scritture;
2. Abbiamo qualche esperienza di dialogo, con quali difficoltà o positività abbiamo trovato?
3. Quale cammino evangelico si apre a noi per una civile convivenza con gli immigrati?
4. L'attesa messianica (giustizia e pace) avrà una funzione positiva nella storia?

Risposte dai gruppi di lavoro

Vi è l'esigenza di tutti di avere un Dio, la pace, poter soddisfare le necessità della vita. Tutti siamo stati creati ad immagine di Dio e quindi siamo tutti fratelli. Nel rapporto con gli altri la base è l'amore.
Gli ortodossi vedono nei cristiani la ricerca del potere, la tiepidezza nella pratica ed hanno recepito soprattutto gli errori della Chiesa. Gli errori sono di tutti. E' necessario essere comprensivi verso le altre religioni.
La base di tutti gli scontri fra religioni è la sete del potere. Il dialogo con gli altri è stimolo e crescita personale.
I cristiani ricercano la fraternità

WORLDINFO - numero speciale – "Aiuti Scout Tsunami; il 5 gennaio 2005

Cari amici scout, avrete senza dubbio seguito il cataclisma provocato dal terremoto e dal tsunami in Asia ed in Africa. Già dai primi giorni stiamo inserendo le informazioni disponibili su http://www.scout.org. Le notizie sulle conseguenze di questo disastro sugli scout cominciano ad arrivare, come d'altro canto ci giungono alcune notizie circa l'aiuto che alcuni scout stanno portando nei luoghi colpiti, in questo momento di grande bisogno. Collaborando con il nostro *Asia-Pacific Regional Office* e le organizzazioni scout nazionali presenti nei diversi Paesi colpiti, vorremmo comunicare i seguenti punti:

1. Principi chiave:

a. Consigliamo a tutte le organizzazioni nazionali scout di stabilire un programma per raccogliere dei fondi e per coordinare le donazioni a livello nazionale; se si desidera che i soldi vengano destinati alle organizzazioni nazionali scout per sostenere i progetti degli scout per aiutare le comunità colpite, si prendano in considerazione le opzioni al punto 2 qui sotto; se invece si desidera che i soldi vengano impiegati per i primi aiuti per il cataclisma, si consiglia di fare le donazioni alle organizzazioni esperte in questo tipo di situazioni, quali la Croce Rossa, o l'UNICEF, attraverso i loro uffici nazionali presenti nel vostro paese.

b. Sconsigliamo agli scout di recarsi nei Paesi colpiti per offrire il loro aiuto. La maggior parte dei Paesi in questione hanno molti scout disponibili che possono essere mobilitati in caso di necessità all'interno del Paese; nessuna organizzazione scout di un Paese colpito ha chiesto l'intervento di scout stranieri. Gli scout chi desiderano fornire tale aiuto dovrebbero fare parte di squadre specializzate che operano con le apposite organizzazioni di intervento in caso di calamità.

2. ***Asia-Pacific Regional Office***

Il *Asia-Pacific Regional Office* ed il Comitato Mondiale Scout, stanno lanciando un'impresa speciale chiamata "Aiuti Scout Tsunami" di appello di raccolta di fondi;. parecchie organizzazioni scout già hanno iniziato le imprese per raccogliere i soldi sotto i vari titoli e temi, quale "Scouts aiuta Scouts", e "un dollaro da ogni Scout", ecc. Questi sforzi molto sono apprezzati.

a. Il programma sarà coordinato *Asia-Pacific Regional Office* dell'ufficio scout mondiale a Manila. Funzionerà in collegamento con l'ufficio centrale di Ginevra per la promozione in tutto il mondo di questa impresa, la diffusione delle informazioni, ecc.

b. I soldi raccolti per "Aiuti Scout Tsunami" saranno assegnati per i progetti specifici proposti dalle organizzazioni nazionali scout nei paesi coinvolti. I soldi saranno usati per aiutare le organizzazioni a decidere il loro lavoro per aiutare nel recupero ed in particolare i progetti che sono decisi dagli scout per aiutare le comunità colpite. Tali ripartizioni possono essere per le emergenze, ma generalmente saranno per i progetti a termine più lungo di recupero.

3. Le donazioni possono essere fatte in parecchi modi:

a. Trasferimento bancario: Un speciale conto in dollari US è stato abilitato a Ginevra dall'ufficio mondiale scout:
Tsunami Scout Aid: 85612 A
IBAN: CH06 0876 0000 0085612TO
SWIFT Code LOCYCHGG
Banque Lombard Odier & Cie
P.O.Box 5215
1211 Ginevra 11, Svizzera

b. Donazioni da:
- cittadini BRITANNICI possono essere fatti con una messa a punto speciale di cliente dall'associazione scout (Regno Unito) che darà la tassa e i vantaggi del cambio bancario. Per i particolari vedere: http://www.scouts.org.uk
- cittadini degli Stati Uniti possono essere fatti attraverso il Fondo mondiale di amicizia dell'associazione mondiale degli "Boy Scout of America" e si qualificheranno per le detrazioni delle imposte. Per i particolari veda: http://www.scout.org

c. Le donazioni possono essere fatte al World Scout Bureau (ufficio mondiale scout) attraverso carte di credito Visa e MasterCard: ; http://www.scout.org/donate

Ringraziamenti a tutti quelli che stanno già aiutando in questo periodo di emergenza.
Dateci vostre risposte e notizie: wsb@apr.scout.org worldbureau@world.scout.org
Le ultime notizie saranno fornite a http://www.scout.org
Marie-Louise Correa - Comitato Scout Mondiale
Eric H.P. Khoo - Chairman Regione Dell'Asia Pacifico

EDUCARE ALLA MONDIALITA'

Quand'ero piccolo il nonno raccontava d'essere stato in America. "Ma dov'è l'America, nonno?", chiedevo. Il nonno pazientemente mi rispondeva: "Al di là di un mare enorme che si chiama oceano e che si può attraversare solo con delle grandi navi". Descriveva il suo viaggio con dovizia di particolari, dall'aver lasciato il suo paese con la carrozza, d'aver viaggiato in treno, a vapore ovviamente, d'aver raggiunto finalmente il porto dove la nave che lui chiamava transatlantico, lo stava aspettando. Il viaggio era durato 15 giorni, un'eternità per un bimbo. Sai che noia stare così tanto tempo chiusi in uno spazio ristretto, con tanta altra gente che non conoscevi ed i pericoli del mare poi. Il nonno tuttavia era entusiasta dell'esperienza fatta e d'aver potuto conoscere un Paese così grande, con gente diversa da noi, con abitudini e costumi così diversi dai nostri. Per me comunque rimaneva un Paese "al di là di quel grande mare che si chiama oceano", cioè rimaneva un luogo assai distante, quasi irraggiungibile. Poi vennero costruiti i grandi aerei supersonici che ridussero i tempi del viaggio da giorni a ore. Crescendo scoprì che quel grande Paese che è l'America, in fondo, non era tanto distante dal mio di Paese. Oggi, dati i mezzi tecnologici a nostra disposizione, t'accorgi che le distanze, una volta impossibili da coprire, si sono ridotte drasticamente e le varie realtà dei diversi Paesi del mondo te le ritrovi a fianco, le vivi giornalmente sia in bene che in male e vieni a scoprire che questo mondo, per quanto grande esso possa apparire, non è che un unico piccolo Paese in cui le problematiche di uno sono le problematiche di tutti. Questa è la mondialità. Ma, potrebbe avanzare una domanda, come ci poniamo noi nei confronti di questa realtà? L'accettiamo o la sopportiamo? Il più delle volte la sopportiamo perché ne siamo coinvolti contro la nostra volontà. Ci arrabattiamo per proteggere il nostro piccolo mondo dai pericoli che vengono da altri, frapponiamo barriere, guardiamo con sospetto lo straniero e, se solo ci riesce, lo sfruttiamo a nostro vantaggio. In fondo il vecchio Mondo non è forse la culla della civiltà? Non siamo stati noi a portare la libertà, la civilizzazione, la cultura a Paesi incivili, barbari, privi di ogni tipo di cultura? Ma è questa la verità e la realtà delle cose?

Uno slogan ripetuto a più riprese nelle diverse assemblee nazionali, definisce lo scout adulto: "Esploratore della verità e della libertà". Definisce quindi l'adulto che vuol vivere i valori scoutistici come colui che ha, come obiettivo, la volontà di scoprire la corretta realtà di tutto ciò che lo circonda, sia essa realtà umana, che naturale.

La domanda che potrebbe essere espressa a questo punto è: "Ma di quale realtà parli? Basta che guardi la TV, leggi i giornali, ascolti le varie relazioni, la realtà è quella. Il male di oggi è la globalizzazione, sono le multinazionali, è il terrorismo, è la povertà, è il fatto che il 20% delle nazioni possiedono l'80% delle ricchezze del mondo. La realtà è questa e quindi bisogna lottare contro queste ingiustizie, è necessario partecipare a cortei di protesta, è impellente fare solidarietà….ecc, ecc!".

E' vero, ma, spesso e volentieri, non conosciamo, né ci impegniamo a conoscere le realtà profonde che stanno dietro a queste verità enunciate. Ben difficilmente ci sforziamo di ricercare la causa scatenante di tali mali. Spesso e volentieri riduciamo la solidarietà a delle buone azioni atte a sfamare, a dare un tetto a chi non l'ha, a fornire pozzi, ecc. Cioè ci impegniamo a fornire, a dare, a costruire noi senza, il più delle volte, il diretto coinvolgimento delle persone, dei villaggi o delle comunità interessati. In genere noi enunciamo parole o termini dettati dalla stampa senza conoscerne il vero significato, il loro reale contenuto. Prendiamo, ad esempio, il termine "globalizzazione". Per noi è divenuto un termine demoniaco, da combattere, negativo al massimo. In realtà tale termine sta ad indicare un'apertura a livello universale di tutto ciò che

può essere messo in comune. Il demoniaco sta nel cattivo uso che viene fatto di tale realtà, del profondo e grave squilibrio che essa crea, date le diverse realtà economiche dei vari Paesi con la ricerca spasmodica del profitto a vantaggio solo ed esclusivo di pochi. E' necessario fare chiarezza nei termini, e nelle conoscenza delle realtà dei vari Paesi, siano esse culturali, economiche, politiche demografiche, interdipendenti, ecc. Diviene impellente, per una corretta individuazione delle benefiche azioni da adottare per debellare il terrorismo, individuare le vere cause dello stesso per poterle eliminare con la buona volontà, il buon senso di tutti e la disponibilità del mondo ricco (20%) a rinunciare a qualcosa a favore del mondo povero (80%) nella ricerca di un giusto equilibrio delle ricchezze fra tutti. Fondamentalmente ci vorrebbe una nuova ed appropriata educazione alla mondialità che porti alla eliminazione dell'estremo egoismo ed individualismo, che sviluppi in tutti il senso di appartenenza ad un'unica famiglia umana che, come un meraviglioso prato, è un insieme di milioni di fiori dai diversi colori e profumi ma che formano un insieme armonico. E' necessaria un'approfondita conoscenza delle realtà passate e recenti dei vari Paesi: in tale modo si scoprirebbero realtà e relazioni tra gli uni e gli altri inimmaginabili. Dovremmo ritrovare e percorrere la strada di un'educazione alla razionalità, all'essenzialità, all'ascolto, al dialogo, alla ricerca del bene comune nella piena coscienza di appartenere ad un'unica grande umanità che, senza l'aiuto reciproco, può lentamente perire per le stesse cause che oggi comportano enormi vantaggi solo a pochi ed enormi svantaggi a molti.
Qualcuno potrebbe definire tutto ciò "utopia". Può anche essere. Tuttavia viene spontanea una domanda: "E se, continuando così, il mondo si invertisse e noi, che oggi sfruttiamo gli altri, divenissimo a nostra volta sfruttati…?". Altra domanda: "Perché non aiutare, con la nostra educazione ed i nostri valori, gli uomini a riacquistare la dignità attraverso il reciproco coinvolgimento a tutti i livelli?".
Credo che questa sia la reale portata del punto 1 dell'articolo 21 del nuovo Statuto del M.A.S.C.I. là dove viene enunciato che: "Il M.A.S.C.I. è impegnato a sviluppare l'educazione alla mondialità, a promuovere lo Scoutismo ed il Guidiamo nel mondo".
E' punto d'orgoglio del movimento l'essere testimone dei valori scoutistici oltre che nella realtà quotidiana, nel suo impegno a livello mondiale offrendo così l'opportunità ai giovani di vedere la continuità pratica di ciò che hanno imparato nel loro cammino educativo scout.

Emilio Boito



Fraternità mondiale

UN TUFFO…NEL PASSATO (Le robe de sti ani)

E' noto a tutti che la società italiana, mi riferisco a questa perché delle altre non conosco a fondo la realtà, pecca d'amnesia storica, soprattutto nell'ambiente giovanile. Si tende a dare tutto per scontato, si accettano le novità come nate dal nulla, grazie unicamente all'intelligenza di pochi. Il tecnicismo moderno, l'alta velocità con cui le notizie volano, la cultura dell'"usa e getta" ci pongono nelle condizioni di vivere l'oggi come se l'ieri o l'altro ieri non esistessero. Ci dimentichiamo facilmente che il nostro "oggi" è frutto di un duro lavoro e dell'inventiva di coloro che ci hanno preceduto. Si potrebbe coniare uno slogan: "Dall'ieri nasce l'oggi". Accettando tale slogan, perché non provare a fare un viaggio….nel passato?

E' quello che hanno cercato di fare gli ideatori della mostra "Le robe de sti ani", tenutasi a Strigno dall'8 al 12 dicembre 2004, a cura della locale Comunità MASCI. Chi ha partecipato può testimoniare la validità e la completezza di uno spaccato della vita di un tempo, dalla vita domestica alle arti e mestieri di allora.

Entrando nella villa in cui la mostra è tenuta, ti immergi in un'atmosfera tutta particolare. Vieni accolto da un manichino che è l'immagine di ciò che sta dietro alla mostra: lo scoutismo adulto, che trae origine da quello giovanile, per proseguire e testimoniare nel tempo quei valori che hanno aiutato tanti giovani a diventare uomini e donne profondamente incisivi nella società e nelle famiglie. Quasi uscite dalla bocca di questo immobile scout, sono evidenziate le parole del fondatore dello scoutismo Lord Baden Powell, B.P. per gli scout: "*…nel vostro passaggio in questo mondo, che ve ne accorgiate o no, state lasciando dietro di voi una traccia. La vostra traccia è segnata da azioni, dalle frasi che dite e dalle parole che scrivete…"*. Ed ecco le tracce lasciate da coloro che ci hanno preceduto. Sono tracce riscontrabili in quel luogo intimo, personale che è la stanza da letto ricostruita quasi nei minimi particolari. Entrando ti pare di rivedere la nonna, seduta davanti al canterano (oggi lo si chiama semplicemente comò), intenta a riporre, nei capaci cassettoni, la biancheria buona, quella delle grandi feste: "Vedi queste lenzuola? Sono di lino puro e ricamate. Servono per le grandi occasioni, quando in casa viene qualcuno di importante o il dottore, se sei malato..". Accanto vi è il letto, dalla testiera ricoperta di velluto, con il copriletto merlettato. C'è pure una "monaca", cioè un apposito scaldino che serviva per riscaldare il letto durante l'inverno: "Ma", ti verrebbe da chiedere alla nonna "non avevi paura di bruciare le lenzuola?". Che domanda sciocca, risponde lo sguardo di nonna, mica toccava le braci il braciere! Al suo fianco il necessario per le pulizie personali costituito dal catino e dalla brocca e, pudicamente celato in fondo al comodino, il vaso da notte smaltato con i bordi di un blu notte. Di lato, come d'uso nei tempi andati, la culla con i "piedi" arrotondati ed in essa il materassino di foglie di granoturco: "Sai come tengono caldo? E poi lasciano traspirare il corpo". Ai suoi piedi un cavalluccio a dondolo che pare in attesa di essere montato e partire al galoppo per i paesi fantastici dei bambini. Sulle sponde della culla, in parte arrotolate, le fasce, lavorate a pizzo di san Gallo, che servivano per fasciare i neonati: "Sai", dice sempre nonna "i bambini devono essere fasciati ben, bene, sennò le gambe crescono storte". E tu ti chiedi il perché i bimbi d'oggi crescono con le gambe diritte pur senza essere fasciati come bambole. All'armadio sono appesi i vestitini che servivano per il battesimo (la famosa veste bianca) e la prima Comunione.

In cucina c'è una vecchia stufa economica, con i piedi a "zampa di leone", l'apposita vaschetta per l'acqua calda in rame, il paiolo sul fuoco. Quasi senti il profumo della polenta. C'è il secchiaio in pietra, scavato a mano dagli scalpellini del luogo. Completano il quadro dei secchi di varie forme, che servivano per attingere l'acqua dal pozzo e poi trasportarla in casa ed i diversi attrezzi utilizzati per la preparazione del caffè, dell'orzo, delle castagne,

ecc. C'è perfino un macinacaffè, portatile, usato dalle truppe tedesche nella seconda guerra mondiale.

Nella stalla sono esposti i vari attrezzi agricoli, dall'aratro di legno, alle trance, ai finimenti per i cavalli ed il giogo per i buoi. In un angolo è appoggiata, ben arrotolata, una corda di cuoio intrecciato. La guardi e senti la voce del nonno: "Ricordati, questa deve essere tirata forte per tenere fermo il carico sul carro. Attento, però, quando la leghi, che non ti ritorni indietro e ti faccia male!".

In un angolo l'attrezzatura per fare il burro, di cui ti pare di odorarne il profumo. In un'altra stanza fanno bella mostra di sé le attrezzature dei vari mestieri, dallo scalpellino al fabbro, al tornitore, al falegname, al meccanico, al calzolaio, al materassaio: è tutto un risuonare di battiti, sibili, stridori vari e, quasi, quasi, brontolamenti ben fioriti, espressi stringendo i denti, per qualche schiacciata di dito.

Col ricordo rivai al tempo in cui anche tu, in qualche modo, hai usato almeno qualcuno di quegli attrezzi. Ti sovvengono le schiacciate di dita ed il commento del papà: "Non ci badare, è il mestiere che si incarna!". Il ricordo si fa più vivo nel reparto scuola: c'è il famoso banco con i sedili pieghevoli, il calamaio inserito nell'apposito buco, la scanalatura per la penna, l'astuccio in legno, la "cartella", che consisteva in una scatola di legno con coperchio, quando non si trattava di una custodia di qualche telefono da campo in bachelite, che pesava sulle tue spalle. Sotto il banco, i libri delle elementari di allora uno dei quali intitolato "Osserva e ragiona" che oggi, a detta di un professore in visita, è in uso alle superiori: come cambiano i tempi! Erano forse più istruiti i nostri avi?

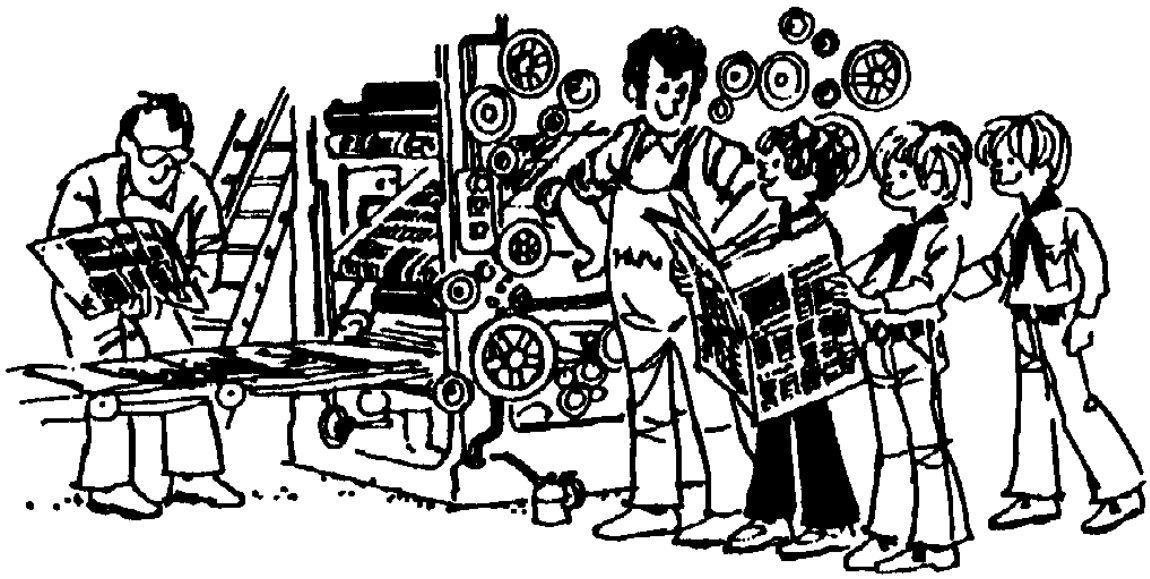
Vi ricordate i venditori ambulanti, con il loro peso sulle spalle consistente in una specie di contenitore in legno con tanti cassettini in cui trovava posto la merce più varia? O la valigia di cartone legata con lo spago? Ebbene sono esposte in bella mostra in ricordo di quelle donne e quegli uomini che passavano da paese a paese, a piedi, offrendo la loro mercanzia e che provenivano dai paesi più poveri, dal Comelico, dal Friuli e da altre contrade in cui il vivere costituiva veramente una battaglia quotidiana.

Ecco, questa in sintesi è stata la mostra. Uscendo, dopo averla visitata, dal tuo cuore si eleva un sospiro, quasi avessi trattenuto il fiato fino ad allora. E' il sospiro di chi, grazie ad essa, ha rivissuto il suo passato, ha costatato che, se oggi possiamo vivere nel benessere e nelle comodità, è grazie a coloro che quegli attrezzi li hanno usati con grande forza di volontà e tanto sudore, tesi verso uno scopo ben preciso: "Perché domani i miei figli possano avere un qualcosa di meglio e non debbano patire quello che ho patito io!". E' quindi grazie a loro che l'oggi ci è più facile anche se, ahimè, forse i loro valori sono un po' offuscati da una cultura che offende la dignità dell'uomo. "Oggi", afferma il Magister della Comunità MASCI " si lanciano proposte e mode nuove per imporre nuove ideologie, convincendo che le scelte del passato sono superate; si tende quindi ad indebolire sempre più la memoria, ad eliminare certezze. I fili conduttori di questo nostro percorso sono l'amore per la nostra terra, l'interesse al lavoro dei nostri avi, ma ancor più il legame alle nostre origini".

In un angolo discreto dell'entrata, a fianco del registro dei visitatori, c'è una scatola con scritto "Grazie!". In essa, di nascosto, ma con tanto amore, i visitatori vogliono testimoniare che i valori veri ci sono ancora. Lo fanno deponendo un'offerta per coloro che, colpiti da una malattia infettiva, stanno perdendo la vista in modo permanente.

Che rimane a dire alla Comunità MASCI di Strigno ed a tutti coloro che hanno permesso un così profondo tuffo nel nostro passato se non un grazie dal più intimo del cuore?

Emilio Boito



Con questa pagina termina il ventitreesimo numero di "Informa Masci", periodico del Masci della Regione Trentino Alto-Adige. Ringraziamo tutti quanti hanno collaborato